

La destra austriaca e il passato che torna

di CRISTOFARO SOLA

D'accordo, ci sono le guerre in giro per il mondo di cui si deve parlare. Guai a non farlo.

Tuttavia, non è che il precipitare della situazione in Libano e in Ucraina debba diventare un comodo alibi per non vedere cosa accada in Europa.

E cosa accade, di là dalle miserabili pagliacciate dei soliti imbecilli antisemiti, che vanno in piazza a fare il tifo per gli assassini seriali, terroristi dichiarati di Hamas e del partito di Dio Hezbollah?

Succede che in una tranquilla domenica d'autunno si voti nella civilissima Austria per il rinnovo del Consiglio nazionale (Nationalrat), la prima camera del Parlamento austriaco.

E succede che le elezioni vengano vinte, con 1.403.497 voti pari al 28,9 per cento dei consensi (fonte: Ministro dell'Interno austriaco) dal Freiheitliche Partei Österreichs (Fpö) - in italiano, Partito della libertà austriaco - guidato dal 7 giugno 2021 da Herbert Kickl.

Il Fpö si colloca attualmente all'estrema destra del panorama politico austriaco, pur avendo associato, nel passato, posizioni marcatamente liberal-conservatrici a una radice identitaria ispirata al nazionalismo pangermanico. Al Parlamento europeo, gli eletti del Fpö aderiscono al Gruppo dei Patrioti per l'Europa, lo stesso in cui siedono gli italiani della Lega di Matteo Salvini, i francesi del Rassemblement National di Marine Le Pen, gli ungheresi del Fidesz di Viktor Orbán. La scorsa domenica, Fpö ha superato i popolari del Österreichische Volkspartei (Övp), precipitati al 26,3 per cento. Sul terzo gradino del podio, i socialdemocratici del Sozialdemokratische Partei Österreichs (Spö), al 21,1 per cento.

A seguire, i liberali di Neos - Das Neue Österreich und Liberales Forum - con il 9,1 per cento e i verdi di Die Grünen, crollati all'8,2 per cento dei consensi. Ora, il significativo risultato elettorale riportato dalla formazione della destra - quasi un milione e mezzo di voti rispetto a un totale di 4.855.998 voti validamente espressi - non si traduce meccanicamente nella conquista del premierato per il suo leader, Herbert Kickl.

Per raggiungere la maggioranza al Nationalrat si dovrà comporre una coalizione di governo il cui baricentro sarà a destra. Possibilità al momento remota, viste le dichiarazioni a caldo dei leader degli altri partiti che escludono a priori un'intesa con Fpö. Comunque, si vedrà.

Non è detto che i popolari dell'Övp non decidano di accordarsi con Kickl. Non sarebbe uno scandalo, e neppure una novità dal momento che Övp e Fpö hanno governato insieme nel 1983, nel 1999, nel 2002 e, più di recente, nel 2017.

La differenza sostanziale rispetto a oggi è che in passato Fpö ha svolto un ruolo ancillare nel Governo trainato dalla leadership dei popolari. Ciò che invece rileva e che ci preme sottolineare è il trend di crescita complessivo delle destre in tutto il territorio dell'Unione. Se non solo in Austria, ma anche in Paesi come la Germania, l'Olanda, la Francia e buona parte degli Stati dell'ex Patto di Varsavia vince l'estrema destra, un motivo ci sarà.

E la questione non può essere liquidata alla maniera snobistica del mainstreaming progressista con un generico quanto stupido monta-l'onda-nera-in-Europa.

(Continua a pagina 4)

Adesso tocca all'Iran

Israele si prepara a reagire all'attacco missilistico lanciato dal regime islamico. Scontri armati con Hezbollah nel sud del Libano. L'aeronautica colpisce oltre 150 postazioni dei terroristi

